

«Rolfi candidato a Brescia? Non se n'è mai parlato»

Fratelli d'Italia

Santanché a Salvini dopo la visita ad Adro: «Non c'è alcun nome condiviso tra alleati»

BRESCIA. «Lanciare un nome per il candidato sindaco senza nessuna intesa con gli alleati è certamente il modo migliore per arrivare alla fine senza trovare alcuna condivisione». È la seconda strigliata nel giro di due mesi quella che Daniela Santan-

ché, coordinatrice regionale di Fratelli d'Italia, si trova a dover declamare il giorno dopo le esternazioni leghiste. La prima era arrivata ventiquattr'ore dopo il congresso cittadino di Brescia: in quell'occasione c'era anche Fabrizio Cecchetti, braccio destro di Matteo Salvini. Ed eccoci alla seconda: stavolta però a farsi prendere dall'entusiasmo è stato il Capitano stesso, avvolto dal calore tradizionalmente ammiccante dei militanti di Adro. Il pomo della discordia: l'urlo dal palco del nome del futuro candidato sindaco di Brescia, al voto nel 2023. «Fate



Coordinatrice FdI. Daniela Santanché

un applauso a Fabio Rolfi, prossimo sindaco di Brescia. C'è la coalizione di centrodestra, possiamo dirlo pubblicamente» ha chiarito, non proprio una frase velata. E allora, anche se tutti sanno che il dado è tratto - nessuno a livello territoriale formalizza dubbi sulla corsa dell'assessore regionale - Santanché non può tacere. Perché non replicare significherebbe certificare una sudditanza politica verso la Lega che FdI vuole archiviare, forte dei risultati incassati alle

Amministrative. Senza contare che nell'arco di una manciata di settimane ci saranno partite grosse da chiudere, a partire dagli equilibri nelle regioni al voto,

Sulla Lombardia: «Noi siamo sempre per gli uscenti, ma lo è pure Musumeci»

dalla Sicilia (dove la contesa sulla conferma di Nello Musumeci non è finita) alla Lombardia. «Non ho nulla contro Rolfi - sottolinea Santanché - ma il punto è uno: al momento non c'è alcun nome condiviso dal centrodestra. Non si è mai parlato di Brescia, anzi: dobbiamo ancora riunirci, in teoria a bre-

ve... Salvini può parlare per conto della Lega, non certo per il centrodestra o, almeno, non per Fratelli d'Italia che è cresciuta ed è ora che anche gli alleati ne tengano conto». Un vertice regionale è alle porte («vediamo quando ci si trova con Cecchetti»): la compagine deve confrontarsi sul bis di Attilio Fontana in Lombardia, anche se si vocifera di un possibile appoggio del partito di Giorgia Meloni alla sua vice, Letizia Moratti. Voci che Santanché smorza: «Per noi vale sempre la regola della conferma degli uscenti, ma certo ci aspettiamo reciprocità: anche Musumeci è uscente in Sicilia...». No, il braccio di ferro non è finito. //

NURI FATOLAHZADEH

FdI ricaccia Rolfi nel limbo

«Il nome non è stato condiviso»



Daniela Santanchè di FdI



Alessandro Mattinzoli di FdI

Il coordinatore regionale del partito di Giorgia Meloni attacca: «Sbagliato se non c'è intesa»
Mattinzoli: «No a un'altra Verona»



Matteo Salvini domenica sera ha indicato Fabio Rolfi come candidato del centrodestra unito per la Loggia

Giuseppe Spatola
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

●● Fabio Rolfi è il candidato alla Loggia del centrodestra unito. Anzi, no. Sull'assessore regionale all'agricoltura ed ex vice sindaco nella giunta di Adriano Paroli pesa il giudizio di Fratelli d'Italia che, a differenza di Lega e Forza Italia, non «si esprime» e rilancia la questione sul tavolo delle trattative regionali di coalizione.

Mentre per Matteo Salvini non ci sarebbero dubbi sulla candidabilità di Rolfi, così non è per Daniela Santanchè, coordinatrice regionale del partito di Giorgia Meloni. «Non posso esprimermi - ha tagliato corto Santanchè -. Non si è mai parlato di Brescia in nessuno dei nostri incontri con i coordinatori regionali di Lega e Forza Italia. Lanciare un nome senza avere una intesa con gli alleati è il modo migliore per non trovare condivisione. Quindi non voglio esprimere valutazioni sul nome fatto perché per me il nome non c'è. E

non è questione di metodo. Fin quando non ci si incontra e si definisce per me non ci sono nomi. Lanciare un nome così è la cosa peggiore che si possa fare per non trovare condivisione».

Chiara quanto lo è stata l'incoronazione di Rolfi per mano di Salvini alla festa di Adro. «Dopo dieci anni di sinistra - ha detto il leader leghista dal palco della festa provinciale - Fabio Rolfi vincerà come sindaco di tutto il centrodestra». Chi ha ragione, per ora, non è dato sapere. Sta di fatto che almeno a livello regionale il dibattito sul possibile candidato di centrodestra per la Loggia è ancora una partita aperta da giocare tra le parti. Il tutto malgrado sul territorio il no-

me di Rolfi piace anche a livello forzista così come ha rimarcato il coordinatore regionale Alessandro Mattinzoli. E' lui che plaude alla scelta del collega di giunta e richiama al «dovere di coalizione» gli alleati di Fratelli d'Italia. «Rolfi mi aveva annunciato l'intervento di Salvini - ha detto Mattinzoli -. Sono convinto che fare chiarezza sulla candidatura e mettere le basi per un programma di governo della città sia opportuno. Mi fa piacere che Salvini sia uscito per confermare quello che era nell'aria. Rolfi ha tutte le caratteristiche per poter bene amministrare Brescia. Il suo è un percorso di crescita continua e di competenze vere». Come dire che l'assesso-

re all'agricoltura ha dalla sua parte non solo i leghisti ma pure gli azzurri di Forza Italia: «Politicamente il centrodestra non deve fare gli errori dell'ultima tornata di amministrative che ci hanno visto perdere a Verona e Catanzaro - ha precisato Mattinzoli -. Il centrodestra è formato da tre partiti che si completano tra loro nel linguaggio e nelle competenze. Le caratteristiche di Fabio Rolfi sono assolutamente ineccepibili. Ora l'importante è costruire e allargare la coalizione dialogando con il tessuto sociale della città».

Ma alle amministrative Forza Italia sarà in cerca di un ruolo: «Confermiamo che il nostro partito ha un Dna per governare - ha concluso il coordinatore provinciale -. Il nostro valore è tutto nell'equilibrio sempre dimostrato. Diamo voce ai cittadini. Per FdI era anche umanamente comprensibile che ci fossero delle richieste e delle frizioni. Il partito è in crescita con gli alleati che hanno sempre segnato il passo. Però con l'e-

sperienza fatta nelle ultime elezioni non è il caso. Su Brescia si gioca una partita importante: il capoluogo è la seconda realtà lombarda dopo Milano. A livello economico, sanitario e agricolo rappresenta la locomotiva della Lombardia. Si deve giocare una partita in funzione di volere amministrare Brescia dando una prospettiva. Questo si potrà fare solo con il centrodestra unito. Sono convinto che FdI debba avere la prova non dei sondaggi ma delle elezioni per trovare nuovi equilibri. Dopo tutto sarà riconosciuto, così come è sempre stato anche quando Forza Italia aveva numeri diversi ed era maggioranza della coalizione. In questo senso mi pare che abbiano sempre lavorato sia il capogruppo in Loggia, Paola Vilardi, che il coordinatore cittadino Paolo Fontana».

Insomma, l'appello degli alleati a FdI è quello di «rientrare nei ranghi». Tutto mentre Rolfi rimane nel limbo di una candidatura lanciata ma evidentemente non condivisa.

“ Lanciare candidature così è la cosa peggiore che si possa fare ”

Daniela Santanchè
Coordinatrice lombarda di FdI

“ Rolfi vanta competenze ineccepibili: il centrodestra non vada più diviso ”

Alessandro Mattinzoli
Coordinatore bresciano Forza Italia